



COMUNE DI GOVONE

(Provincia di Cuneo)

Approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 08/04/2014, modificato ed integrato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 12/06/2015 e con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 28/07/2015

REGOLAMENTO PER L'APPLICAZIONE DELLA TASSA SUI RIFIUTI (TARI)

SOMMARIO

Art. 1. Oggetto del regolamento, finalità ed ambito di applicazione

Art. 2. Gestione e classificazione dei rifiuti

Art. 3. Rifiuti assimilati agli urbani

Art. 4. Sostanze escluse dalla normativa sui rifiuti

Art. 5. Soggetto attivo

Art. 6. Presupposto per l'applicazione del tributo

Art. 7. Soggetti passivi

Art. 8. Esclusione per inidoneità a produrre rifiuti

Art. 9. Esclusione dall'obbligo di conferimento

Art. 10. Agevolazioni rifiuti speciali

Art. 11 Base imponibile

Art. 12. Determinazione e approvazione delle tariffe

Art. 13. Articolazione della tariffa

Art. 14. Periodi di applicazione del tributo

Art. 15. Tariffa per le utenze domestiche

Art. 16. Occupanti le utenze domestiche

Art. 17. Tariffa per le utenze non domestiche

Art. 18. Classificazione delle utenze non domestiche

Art. 19. Tariffa giornaliera

Art. 20. Esenzioni e riduzioni

Art. 21. Riduzioni per il recupero

Art. 22. Agevolazioni

Art. 23. Cumulo di riduzioni e agevolazioni.

Art. 24. Dichiarazione

Art. 25. Versamenti

Art. 26. Clausola di adeguamento

Art. 27. Funzionario responsabile

Art. 28. Accertamento

Art. 29. Riscossione coattiva

Art. 30. Sanzioni ed interessi

Art. 31. Rimborsi

Art. 32. Contenzioso

Art. 33. Decorrenza ed efficacia del regolamento

ALLEGATO A – Classificazione dei rifiuti speciali assimilati agli urbani

ALLEGATO B – Categorie di utenze non domestiche

ALLEGATO C – Categorie e sottocategorie di utenze per l'anno 2014

Art. 1. Oggetto del regolamento, finalità ed ambito di applicazione

1. Il presente regolamento, adottato nell'ambito della potestà regolamentare prevista dall'articolo 52 del Decreto Legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, istituisce e disciplina l'applicazione nel Comune di GOVONE della Tassa sui Rifiuti (TARI), destinata a finanziare i costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, posta a carico dell'utilizzatore, di cui all'articolo 1, commi 639 e successivi, della Legge n.147 del 27 dicembre 2013, assicurandone la gestione secondo i criteri di efficienza, economicità, funzionalità e trasparenza.

2. Per quanto non previsto dal presente regolamento si applicano le disposizioni di legge vigenti.

3. L'entrata disciplinata nel presente regolamento ha natura tributaria, non intendendo il Comune attivare la tariffa con natura corrispettiva di cui al comma 668 dell'articolo 1 della Legge n. 147/2013.

Art. 2. Gestione e classificazione dei rifiuti

1. La gestione dei rifiuti urbani comprende la raccolta, il trasporto, il recupero e lo smaltimento dei rifiuti urbani e assimilati e costituisce un servizio di pubblico interesse, svolto in regime di privativa sull'intero territorio comunale.

2. Il servizio è disciplinato dalle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, dal Regolamento comunale di igiene urbana e gestione dei rifiuti, nonché dalle disposizioni previste nel presente regolamento.

3. Si definisce «rifiuto», ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi.

4. Sono rifiuti urbani ai sensi dell'articolo 184, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

- a) i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- b) i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a) del presente comma, assimilati dal comune ai rifiuti urbani;
- c) i rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade;
- d) i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- e) i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;

f) i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e) del presente comma.

5. Sono rifiuti speciali ai sensi dell'articolo 184, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

- a) i rifiuti da attività agricole e agro-industriali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2135 c.c.;
- b) i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo;
- c) i rifiuti da lavorazioni industriali;
- d) i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- e) i rifiuti da attività commerciali;
- f) i rifiuti da attività di servizio;
- g) i rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acquee dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- h) i rifiuti derivanti da attività sanitarie.

Art. 3. Rifiuti assimilati agli urbani

1. Sono assimilati ai rifiuti urbani, ai fini dell'applicazione del tributo e della gestione del servizio, le sostanze non pericolose elencate nell'allegato A provenienti da locali e luoghi adibiti a usi diversi dalla civile abitazione, compresi gli insediamenti adibiti ad attività agricole, agroindustriali, industriali, artigianali, commerciali, di servizi e da attività sanitarie, sempre che non sia superato il limite quantitativo indicato nel medesimo allegato A.

Art. 4. Sostanze escluse dalla normativa sui rifiuti

1. Sono escluse dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti le seguenti sostanze, individuate dall'articolo 185 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152:

- a) le emissioni costituite da effluenti gassosi emessi nell'atmosfera e il biossido di carbonio catturato e trasportato ai fini dello stoccaggio geologico e stoccato in formazioni geologiche prive di scambio di fluidi con altre formazioni a norma del decreto legislativo di recepimento della direttiva 2009/31/CE in materia di stoccaggio geologico di biossido di carbonio;
- b) il terreno (in situ), inclusi il suolo contaminato non scavato e gli edifici collegati permanentemente al terreno,

- c) il suolo non contaminato e altro materiale allo stato naturale scavato nel corso di attività di costruzione, ove sia certo che esso verrà riutilizzato a fini di costruzione allo stato naturale e nello stesso sito in cui è stato scavato;
 - d) i rifiuti radioattivi;
 - e) i materiali esplosivi in disuso;
 - f) le materie fecali, se non contemplate dal comma 2, lettera b), paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura, nella selvicoltura o per la produzione di energia da tale biomassa mediante processi o metodi che non danneggiano l'ambiente né mettono in pericolo la salute umana.
 - g) i sedimenti spostati all'interno di acque superficiali ai fini della gestione delle acque e dei corsi d'acqua o della prevenzione di inondazioni o della riduzione degli effetti di inondazioni o siccità o ripristino dei suoli se è provato che i sedimenti non sono pericolosi ai sensi della decisione 2000/532/CE della Commissione del 3 maggio 2000, e successive modificazioni.
2. Sono altresì escluse dal campo di applicazione della normativa sui rifiuti, in quanto regolati da altre disposizioni normative comunitarie, ivi incluse le rispettive norme nazionali di recepimento:
- a) le acque di scarico;
 - b) i sottoprodotti di origine animale, compresi i prodotti trasformati, contemplati dal regolamento (CE) n. 1774/2002, eccetto quelli destinati all'incenerimento, allo smaltimento in discarica o all'utilizzo in un impianto di produzione di biogas o di compostaggio;
 - c) le carcasse di animali morti per cause diverse dalla macellazione, compresi gli animali abbattuti per eradicare epizootie, e smaltite in conformità del regolamento (CE) n. 1774/2002;
 - d) i rifiuti risultanti dalla prospezione, dall'estrazione, dal trattamento, dall'ammasso di risorse minerali o dallo sfruttamento delle cave, di cui al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117.

Art. 5. Soggetto attivo

1. Soggetto attivo della TARI è il Comune di GOVONE relativamente agli immobili la cui superficie insiste, interamente o prevalentemente, sul suo territorio.
2. In caso di variazioni delle circoscrizioni territoriali dei Comuni, anche se dipendenti dalla istituzione di nuovi Comuni, si considera soggetto attivo il Comune nell'ambito del cui territorio risultano ubicati gli immobili al 1° gennaio dell'anno cui l'imposta si riferisce, salvo diversa intesa tra gli Enti interessati e fermo rimanendo il divieto di doppia imposizione.

Art. 6. Presupposto per l'applicazione del tributo

1. Presupposto della tassa è il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di locali o di aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani.

2. Si intendono per:

a) *locali*, le strutture stabilmente infisse al suolo chiuse o chiudibili da ogni lato verso l'esterno, anche se non conformi alle disposizioni urbanistico-edilizie;

b) *aree scoperte*, sia le superfici prive di edifici o di strutture edilizie, sia gli spazi circoscritti che non costituiscono locale, come balconi, terrazze, campeggi, dancing e cinema all'aperto, parcheggi;

c) *utenze domestiche*, le superfici adibite a civile abitazione, comprese le pertinenze;

d) *utenze non domestiche*, le restanti superfici, tra cui le comunità, le attività commerciali, artigianali, industriali, professionali e le attività produttive in genere.

3. La presenza di arredo oppure l'attivazione anche di uno solo dei pubblici servizi (esclusi quelli condominiali o comuni a più unità immobiliari, per i quali non è possibile la cessazione autonoma) di erogazione idrica, elettrica, calore, gas, telefonica o informatica costituiscono presunzione semplice dell'occupazione o conduzione dell'immobile e della conseguente attitudine alla produzione di rifiuti. Per le utenze non domestiche la medesima presunzione è integrata altresì dal rilascio da parte degli enti competenti, anche in forma tacita, di atti assentivi o autorizzativi per l'esercizio di attività nell'immobile o da dichiarazione rilasciata dal titolare a pubbliche autorità.

5. La mancata utilizzazione del servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati o l'interruzione temporanea dello stesso non comportano esonero o riduzione del tributo.

Art. 7. Soggetti passivi

1. Soggetto passivo è chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani.

2. In caso di pluralità di possessori o di detentori, essi sono tenuti in solido all'adempimento dell'unica obbligazione tributaria.

3. In caso di detenzione temporanea di durata non superiore a sei mesi nel corso dello stesso anno solare, la TARI è dovuta soltanto dal possessore dei locali e delle aree a titolo di proprietà, usufrutto, uso, abitazione o superficie.

4. Nel caso di locali in multiproprietà e di centri commerciali integrati, il soggetto che gestisce i servizi comuni è responsabile del versamento della TARI dovuta per i locali e le aree scoperte di

uso comune e per i locali e le aree scoperte in uso esclusivo ai singoli possessori o detentori, fermi restando nei confronti di questi ultimi gli altri obblighi o diritti derivanti dal rapporto tributario riguardante i locali e le aree in uso esclusivo.

Art. 8. Esclusione per inidoneità a produrre rifiuti

1. Non sono soggetti al tributo i locali e le aree che non possono produrre rifiuti o che non comportano, secondo la comune esperienza, la produzione di rifiuti in misura apprezzabile per la loro natura o per il particolare uso cui sono stabilmente destinati, come a titolo esemplificativo:

- a) le unità immobiliari adibite a civile abitazione prive di mobili e suppellettili e sprovviste di contratti attivi di fornitura dei servizi pubblici a rete (esclusi quelli condominiali o comuni a più unità immobiliari, per i quali non è possibile la cessazione autonoma);
- b) le superfici destinate al solo esercizio di attività sportiva, ferma restando l'imponibilità delle superfici destinate ad usi diversi, quali spogliatoi, servizi igienici, uffici, biglietterie, punti di ristoro, gradinate e simili;
- c) i locali stabilmente riservati a impianti tecnologici, quali vani ascensore, centrali termiche, cabine elettriche, celle frigorifere, locali di essiccazione e stagionatura senza lavorazione, silos e simili;
- d) le unità immobiliari per le quali sono stati rilasciati, anche in forma tacita, atti abilitativi per restauro, risanamento conservativo o ristrutturazione edilizia, limitatamente al periodo dalla data di inizio dei lavori fino alla data di inizio dell'occupazione;
- e) le aree impraticabili o intercluse da stabile recinzione;
- f) le aree adibite in via esclusiva al transito o alla sosta gratuita dei veicoli;
- g) per gli impianti di distribuzione dei carburanti: le aree scoperte non utilizzate né utilizzabili perché impraticabili o escluse dall'uso con recinzione visibile; le aree su cui insiste l'impianto di lavaggio degli automezzi; le aree visibilmente adibite in via esclusiva all'accesso e all'uscita dei veicoli dall'area di servizio e dal lavaggio.

2. Le circostanze di cui al comma precedente devono essere indicate nella dichiarazione originaria o di variazione ed essere riscontrabili in base ad elementi obiettivi direttamente rilevabili o da idonea documentazione quale, ad esempio, la dichiarazione di inagibilità o di inabitabilità emessa dagli organi competenti, la revoca, la sospensione, la rinuncia degli atti abilitativi tali da impedire l'esercizio dell'attività nei locali e nelle aree ai quali si riferiscono i predetti provvedimenti.

3. Nel caso in cui sia comprovato il conferimento di rifiuti al pubblico servizio da parte di utenze totalmente escluse dal tributo ai sensi del presente articolo, lo stesso verrà applicato per l'intero

anno solare in cui si è verificato il conferimento, oltre agli interessi di mora e alle sanzioni per infedele dichiarazione.

Art. 9. Esclusione dall'obbligo di conferimento

1. Sono esclusi dal tributo i locali e le aree per i quali non sussiste l'obbligo dell'ordinario conferimento dei rifiuti urbani e assimilati per effetto di norme legislative o regolamentari, di ordinanze in materia sanitaria, ambientale o di protezione civile ovvero di accordi internazionali riguardanti organi di Stati esteri.

Art. 10. Agevolazioni rifiuti speciali

1. Nella determinazione della superficie assoggettabile alla TARI non si tiene conto di quella parte di essa ove si formano, in via continuativa e prevalente, rifiuti speciali, al cui smaltimento sono tenuti a provvedere a proprie spese i relativi produttori.

2. Non sono, in particolare, soggette al tributo:

- a) le superfici adibite all'allevamento di animali;
- b) le superfici agricole produttive di paglia, sfalci e potature, nonché altro materiale agricolo o forestale naturale non pericoloso utilizzati in agricoltura o nella selvicoltura, quali fienili, silos e simili;
- c) le superfici delle strutture sanitarie pubbliche e private adibite, come attestato da certificazione del direttore sanitario, a: sale operatorie, stanze di medicazione, laboratori di analisi, di ricerca, di radiologia, di radioterapia, di riabilitazione e simili, reparti e sale di degenza che ospitano pazienti affetti da malattie infettive.

Sono altresì escluse dal tributo le superfici con produzione di rifiuti assimilati agli urbani superiori ai limiti quantitativi individuati all'articolo 3.

3. Resta ferma l'intassabilità delle superfici di lavorazione industriale e di quelle produttive di rifiuti non dichiarati assimilabili agli urbani. Il tributo, per quanto concerne gli stabilimenti industriali, è applicato limitatamente alle superfici destinate ad uffici (da inquadrare nella specifica categoria), mense, refettori, corridoi, spogliatoi, servizi igienici.

4. Al fine di beneficiare dell'agevolazione di cui al comma 1, il soggetto passivo deve trasmettere ai competenti uffici comunali planimetria dei locali con delimitazione del luogo di produzione. Per

luogo di produzione si intende esclusivamente l'area di fabbricazione degli stessi (ad es. sale macchine, zone di stoccaggio oli esausti o batterie al piombo, ecc.).

In mancanza, l'ufficio è legittimato a tassare l'intera superficie, salvo poi a procedere a sgravio o rimborso esclusivamente con riferimento all'anno in cui il produttore ha presentato la domanda.

Qualora sia documentata una contestuale produzione di rifiuti urbani o assimilati e di rifiuti speciali non assimilati o di sostanze comunque non conferibili al pubblico servizio, ma non sia obiettivamente possibile o sia sommamente difficoltoso individuare le superfici escluse dal tributo, la superficie imponibile è calcolata forfetariamente, applicando all'intera superficie su cui l'attività è svolta la percentuale di abbattimento del 20%.

Art. 11 Base imponibile

1. Fino all'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 647, della Legge n. 147/2013 (procedure di interscambio tra i comuni e l'Agenzia delle Entrate dei dati relativi alla superficie delle unità immobiliari a destinazione ordinaria, iscritte in catasto e corredate di planimetria), la superficie delle unità immobiliari a destinazione ordinaria iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano assoggettabile alla TARI è costituita da quella calpestabile dei locali e delle aree suscettibili di produrre rifiuti urbani e assimilati, con esclusione di quella parte con altezza inferiore o uguale a m. 1,50.

2. La superficie complessiva è arrotondata al metro quadro superiore se la parte decimale è maggiore di 0,50; in caso contrario al metro quadro inferiore.

3. Successivamente all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, la superficie assoggettabile alla TARI è pari all' 80 per cento di quella catastale determinata secondo i criteri stabiliti dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 138 del 1998. Il Comune comunica ai contribuenti le nuove superfici imponibili adottando le più idonee forme di comunicazione e nel rispetto dell'articolo 6 della legge 27 luglio 2000, n. 212.

4. Per le unità immobiliari diverse da quelle a destinazione ordinaria, iscritte o iscrivibili nel catasto edilizio urbano, la superficie assoggettabile alla TARI rimane quella calpestabile, misurata al filo interno dei muri, con esclusione di quella parte con altezza inferiore o uguale a m. 1,50, anche successivamente all'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1.

5. Per i distributori di carburante sono di regola soggetti a tariffa i locali, nonché l'area della proiezione al suolo della pensilina ovvero, in mancanza, una superficie forfetaria pari a 15 mq per colonnina di erogazione.

Art. 12. Determinazione e approvazione delle tariffe

1. Le tariffe sono commisurate ad anno solare coincidente con un'autonoma obbligazione tributaria.
2. Il Comune nella commisurazione delle tariffe tiene conto dei criteri determinati con il regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.
Rientra nelle prerogative dell'ente determinare coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti differenti o quantomeno parzialmente difformi da quelli stabiliti dal DPR 158/1999, in particolare derogando dai coefficienti minimi e massimi.
3. Il Comune può, esprimendo tale volontà nella relativa deliberazione, commisurare le tariffe utilizzando il seguente criterio: nel rispetto del principio "chi inquina paga", sancito dall'articolo 14 della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti, le tariffe sono commisurate alle quantità e qualità medie ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie, in relazione agli usi e alla tipologia delle attività svolte nonché al costo del servizio sui rifiuti. Le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate dal comune moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti.
4. In ogni caso deve essere assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio relativi al servizio, ricomprendendo anche i costi di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, ad esclusione dei costi relativi ai rifiuti speciali al cui smaltimento provvedono a proprie spese i relativi produttori comprovandone l'avvenuto trattamento in conformità alla normativa vigente.
5. A partire dal 2016, nella determinazione dei costi di cui al comma 4 il comune deve avvalersi anche delle risultanze dei fabbisogni standard.
6. Resta ferma la disciplina del tributo dovuto per il servizio di gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche, di cui all'articolo 33-bis del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31. Il costo relativo alla gestione dei rifiuti delle istituzioni scolastiche è sottratto dal costo di cui al comma 4.
7. Alle tariffe deve essere aggiunto il tributo provinciale per l'esercizio delle funzioni di tutela, protezione ed igiene dell'ambiente di cui all'articolo 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504. Il tributo provinciale, commisurato alla superficie dei locali ed aree assoggettabili a tributo, è applicato nella misura percentuale deliberata dalla provincia sull'importo del tributo.
8. Il consiglio comunale deve approvare, entro il termine fissato da norme statali per l'approvazione del bilancio di previsione, le tariffe in conformità al piano finanziario del servizio di gestione dei

rifiuti urbani, redatto dal soggetto che svolge il servizio stesso ed approvato dal Consiglio Comunale.

Art. 13. Articolazione della tariffa

1. La tariffa è composta da una quota fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per opere e ai relativi ammortamenti, e da una quota variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, alle modalità del servizio fornito e all'entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio, compresi i costi di smaltimento.

2. La tariffa è articolata nelle fasce di utenza domestica e di utenza non domestica.

3. L'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa sono ripartiti tra le utenze domestiche e non domestiche secondo criteri razionali. A tal fine, i rifiuti riferibili alle utenze non domestiche possono essere determinati anche in base ai coefficienti di produttività Kd di cui alle tabelle 4a e 4b, Allegato 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.

4. E' assicurata la riduzione per la raccolta differenziata riferibile alle utenze domestiche, prevista dall'articolo 14, comma 17, del decreto Legge 6 dicembre 2011, n. 201, e dall'articolo 4, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158, attraverso l'abbattimento della parte variabile della tariffa complessivamente imputata a tali utenze in misura del 9%.

5. Per l'anno 2014 le tariffe per ogni categoria e/o sottocategoria omogenea sono determinate, così come avveniva con i previgenti tributi (TARSU e TARES semplificata), secondo il rapporto di copertura del costo prescelto entro i limiti di legge, secondo la seguente procedura:

a) determinazione della "tariffa base", mediante il seguente rapporto:

$$T_0 = \frac{\text{costo totale servizio} \times \text{percentuale di copertura (100\%)}}{\sum(mq_{\text{categoria}} \times \text{coefficiente di produttività}_{\text{categoria}})}$$

b) determinazione delle tariffe di ogni categoria mediante prodotto tra la tariffa base T_0 e il coefficiente di produttività di categoria.

6. Per l'anno 2014 i coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa per unità di superficie, per ogni categoria o sottocategoria omogenea, sono stabiliti nella deliberazione tariffaria. Le

conseguenti tariffe, pertanto, sono determinate come previsto dall'articolo 12, comma 3, del presente regolamento.

Art. 14. Periodi di applicazione del tributo

1. Il tributo è dovuto limitatamente al periodo dell'anno, computato in giorni, nel quale sussiste l'occupazione o la detenzione dei locali o aree.
2. L'obbligazione tariffaria decorre dal giorno in cui ha avuto inizio l'occupazione o la detenzione dei locali ed aree e sussiste sino al giorno in cui ne è cessata l'utilizzazione, purché debitamente e tempestivamente dichiarata.
3. Se la dichiarazione di cessazione è presentata in ritardo si presume che l'utenza sia cessata alla data di presentazione, salvo che l'utente dimostri con idonea documentazione la data di effettiva cessazione ovvero che per lo stesso immobile l'obbligazione tributaria sia assolta da un altro contribuente. In tali casi la cessazione può essere disposta d'ufficio.
4. Le variazioni intervenute nel corso dell'anno, in particolare nelle superfici e/o nelle destinazioni d'uso dei locali e delle aree scoperte, che comportano un aumento di tariffa, producono effetti dal giorno di effettiva variazione degli elementi stessi. Il medesimo principio vale anche per le variazioni che comportino una diminuzione di tariffa, a condizione che la dichiarazione, se dovuta, sia prodotta entro i termini di cui al successivo articolo 24, decorrendo altrimenti dalla data di presentazione. Le variazioni di tariffa saranno di regola conteggiate a conguaglio.

Art. 15. Tariffa per le utenze domestiche

1. La quota fissa della tariffa per le utenze domestiche è determinata applicando alla superficie dell'alloggio le tariffe per unità di superficie paramtrate al numero degli occupanti, secondo le previsioni di cui al punto 4.1, Allegato 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.

Per i locali che costituiscono pertinenza dell'alloggio (rimesse, autorimesse, posti auto, magazzini, locali di deposito, solai, cantine, tettoie chiuse e simili, porticati aperti) la quota fissa della tariffa è determinata applicando alla superficie la tariffa per unità di superficie parametrata ad 1 occupante.

2. La quota variabile della tariffa per le utenze domestiche è determinata in relazione al numero degli occupanti l'alloggio, secondo le previsioni di cui al punto 4.2, Allegato 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158. Le pertinenze dell'abitazione sono, ovviamente, considerate parte della medesima utenza domestica principale ai fini della determinazione della

quota variabile. La quota variabile è altresì applicata univocamente anche nel caso di più unità abitative contigue condotte dal medesimo soggetto, a condizione che le stesse siano comunicanti tra di loro tramite spazi interni (escluse scale condominiali).

3. I coefficienti rilevanti nel calcolo della tariffa sono determinati nella delibera tariffaria.

4. Per l'anno 2014 le utenze domestiche sono suddivise nelle categorie e/o sottocategorie indicate nell'allegato C.

5. Per l'anno 2014 le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti, senza suddivisione in quota fissa e quota variabile, ai sensi dell'articolo 1, comma 652, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i.

Art. 16. Occupanti le utenze domestiche

1. Per le utenze domestiche condotte da persone fisiche che vi hanno stabilito la propria residenza anagrafica, il numero degli occupanti è quello del nucleo familiare risultante all'Anagrafe del Comune. Devono comunque essere dichiarate le persone che non fanno parte del nucleo familiare anagrafico e dimoranti nell'utenza per almeno sei mesi nell'anno solare, come ad es. le colf che dimorano presso la famiglia.

2. Sono considerati presenti nel nucleo familiare anche i membri temporaneamente domiciliati altrove. Nel caso di servizio di volontariato o attività lavorativa prestata all'estero e nel caso di degenze o ricoveri presso case di cura o di riposo, comunità di recupero, centri socio-educativi, istituti penitenziari, per un periodo non inferiore all'anno, la persona assente non viene considerata ai fini della determinazione della tariffa, a condizione che l'assenza sia adeguatamente documentata.

3. Per le utenze domestiche condotte da soggetti non residenti nelle medesime, per gli alloggi dei cittadini residenti all'estero (iscritti AIRE), e per gli alloggi a disposizione di enti diversi dalle persone fisiche occupati da soggetti non residenti, si assume come numero degli occupanti quello di 2 unità.

L'utente può richiedere sia considerata 1 unità qualora sia l'unico conduttore della medesima. Per le persone fisiche la situazione deve essere conforme a quella emergente dalle risultanze anagrafiche ovvero l'utenza domestica deve essere affittata o detenuta in comodato d'uso dal soggetto passivo, con contratto registrato.

4. Le cantine, le autorimesse o gli altri simili luoghi di deposito si considerano utenze domestiche condotte da 1 occupante, se condotte da persona fisica priva nel comune di utenze abitative. In difetto di tale condizione i medesimi luoghi si considerano utenze non domestiche.

5. Per le unità immobiliari ad uso abitativo occupate da due o più nuclei familiari la tariffa è calcolata con riferimento al numero complessivo degli occupanti l'alloggio.

6. Il numero degli occupanti le utenze domestiche è quello risultante al primo di gennaio dell'anno di riferimento o, per le nuove utenze, alla data di apertura. Le variazioni intervenute successivamente avranno efficacia a partire dall'anno seguente.

7. Per l'anno 2014 i coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa e pertanto le tariffe del tributo comunale per le utenze domestiche sono riferiti esclusivamente alle superfici possedute, occupate o detenute; pertanto, non rileva nella commisurazione del tributo il numero degli occupanti.

Art. 17. Tariffa per le utenze non domestiche

1. La quota fissa della tariffa per le utenze non domestiche è determinata applicando alla superficie imponibile le tariffe per unità di superficie riferite alla tipologia di attività svolta, calcolate sulla base di coefficienti di potenziale produzione secondo le previsioni di cui al punto 4.3, Allegato 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.

2. La quota variabile della tariffa per le utenze non domestiche è determinata applicando alla superficie imponibile le tariffe per unità di superficie riferite alla tipologia di attività svolta, calcolate sulla base di coefficienti di potenziale produzione secondo le previsioni di cui al punto 4.4, Allegato 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158.

4. I coefficienti rilevanti nel calcolo della tariffa sono determinati per ogni classe di attività contestualmente all'adozione della delibera tariffaria.

5. Per l'anno 2014 le tariffe per ogni categoria o sottocategoria omogenea sono determinate moltiplicando il costo del servizio per unità di superficie imponibile accertata, previsto per l'anno successivo, per uno o più coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa di rifiuti, senza suddivisione in quota fissa e quota variabile, ai sensi dell'articolo 1, comma 652, della Legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i.

Art. 18. Classificazione delle utenze non domestiche

1. Le utenze non domestiche sono suddivise nelle categorie di attività indicate nell'allegato B.

2. L'inserimento di un'utenza in una delle categorie di attività previste dall'allegato B viene di regola effettuata sulla base della classificazione delle attività economiche ATECO adottata dall'ISTAT relative all'attività principale o ad eventuali attività secondarie, fatta salva la prevalenza dell'attività effettivamente svolta.

3. Le attività non comprese in una specifica categoria sono associate alla categoria di attività che presenta maggiore analogia sotto il profilo della destinazione d'uso e della connessa potenzialità quantitativa e qualitativa a produrre rifiuti.

4. La tariffa applicabile è di regola unica per tutte le superfici facenti parte del medesimo compendio.

Sono tuttavia applicate le tariffe corrispondenti alla specifica tipologia d'uso alle superfici con un'autonoma e distinta utilizzazione, purché singolarmente di estensione non inferiore a 50 mq.

Le superfici destinate ad uffici sono in ogni caso associate alla relativa categoria.

5. Nelle unità immobiliari adibite a civile abitazione in cui sia svolta anche un'attività economica o professionale alla superficie a tal fine utilizzata è applicata la tariffa prevista per la specifica attività esercitata.

6. In tutti i casi in cui non sia possibile distinguere la porzione di superficie destinata per l'una o l'altra attività, si fa riferimento all'attività principale desumibile dalla visura camerale o da altri elementi.

7. Sono soggette alla categoria/sottocategoria dei "Magazzini senza vendita" di cui all'allegato B le utenze non domestiche momentaneamente non attive, ma i cui locali non sono vuoti (indipendentemente dall'allacciamento alle utenze e dalla assenza di atti autorizzativi).

8. Per l'anno 2014 le utenze non domestiche sono suddivise nelle categorie e/o sottocategorie di attività indicate nell'allegato C ed il precedente comma deve essere riferito ai "Locali uso magazzino e deposito di attività" di cui all'allegato C.

Art. 19. Tariffa giornaliera

1. La TARI è applicata in base a tariffa giornaliera nei confronti dei soggetti che occupano o detengono temporaneamente, con o senza autorizzazione, locali od aree pubbliche o di uso pubblico.

2. L'occupazione o la detenzione è temporanea quando si protrae per periodi inferiori a 183 giorni nel corso dello stesso anno solare.

3. La misura tariffaria è determinata in base alla tariffa annuale, rapportata a giorno, maggiorata di un importo pari al 50%.

4. L'obbligo di presentazione della dichiarazione è assolto con il pagamento della tassa, da effettuarsi non oltre il termine previsto per le occupazioni medesime.

5. Per tutto quanto non previsto nei precedenti commi si applicano, in quanto compatibili, le disposizioni relative alla TARI annuale.

6. Sono esenti dal tributo giornaliero:

a. i giostrai, i circhi ed in generale giochi e divertimenti dello spettacolo viaggiante, che occupino aree di proprietà comunale con luna park, tendoni, mezzi, roulottes, case mobili, ecc.;

b. le manifestazioni e i mercati organizzati dal Comune, da associazioni senza fine di lucro (ad es. Pro-loco, Parrocchia, ecc.) o da ONLUS ovvero in cui il Comune, l'associazione o l'ONLUS concedano patrocinio, assistenza o collaborazione.

Le esenzioni di cui al presente comma non sono applicate qualora la durata delle occupazioni sia di durata superiore a 10 giorni continuativi; in tal caso, l'importo è dovuto per l'intero periodo di occupazione, non rappresentando i 10 giorni di cui al periodo precedente una franchigia.

La copertura relativa alle esenzioni del presente comma può essere disposta attraverso apposite autorizzazioni di spesa e deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune.

7. Per l'anno 2014 e con riferimento ai banchi del mercato settimanale, sono applicati gli specifici coefficienti per i medesimi previsti.

Art. 20. Esenzioni e riduzioni

1. Sono esenti dall'imposta le aree scoperte pertinenziali o accessorie a locali tassabili, non operative, e le aree comuni condominiali di cui all'articolo 1117 del codice civile che non siano detenute o occupate in via esclusiva.

2. La tassa è dovuta nella misura del 20% della tariffa, in caso di mancato svolgimento del servizio di gestione dei rifiuti, ovvero di effettuazione dello stesso in grave violazione della disciplina di riferimento, nonché di interruzione del servizio per motivi sindacali o per imprevedibili impedimenti organizzativi che abbiano determinato una situazione riconosciuta dall'autorità sanitaria di danno o pericolo di danno alle persone o all'ambiente.

3. Nelle zone in cui non è effettuata la raccolta, la TARI è dovuta nella misura:

- del 30 % in caso di distanza, dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita, superiore a 2.000 metri;

- del 40 % in caso di distanza, dal più vicino punto di raccolta rientrante nella zona perimetrata o di fatto servita, compresa tra 1.000 metri e 2.000 metri.

4. Sono inoltre previste le seguenti riduzioni tariffarie ed esenzioni:

- a) abitazioni con un unico occupante, come emergente dalle risultanze anagrafiche per i soggetti residenti nel Comune e da apposita dichiarazione sostitutiva per i non residenti: **nessuna riduzione**;
- b) abitazioni tenute a disposizione per uso stagionale od altro uso limitato e discontinuo, non superiore a 183 giorni nell'anno solare: **nessuna riduzione**;
- c) locali, diversi dalle abitazioni, ed aree scoperte adibiti ad uso stagionale o ad uso non continuativo, ma ricorrente: **nessuna riduzione**;
- d) abitazioni occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero: **riduzione del 30%**, a condizione che alla richiesta di riduzione sia allegata comprovante documentazione;
- e) fabbricati rurali ad uso abitativo: **nessuna riduzione**.

5. Le riduzioni di cui al comma precedente si applicano dalla data di effettiva sussistenza delle condizioni di fruizione se debitamente dichiarate e documentate nei termini di presentazione della dichiarazione iniziale o di variazione o, in mancanza, dalla data di presentazione della relativa dichiarazione.

6. Alle utenze domestiche (abitazione e pertinenze) nonché agli affittacamere che abbiano avviato il compostaggio dei propri scarti organici ai fini dell'utilizzo in sito del materiale prodotto si applica una riduzione nella quota fissa e nella quota variabile del 10%.

La riduzione è applicata in seguito a comunicazione del contribuente:

- dall'anno in corso, se l'inizio della pratica del compostaggio avviene nel primo semestre;
- dall'anno successivo se avviene nel secondo semestre.

L'utilizzo della compostiera può essere sostituito da compostaggio effettuato in terreno pertinenziale all'abitazione. In tal caso gli utenti devono dichiarare:

- di impegnarsi ad auto-smaltire i rifiuti organici attraverso la pratica del compostaggio domestico;
- di praticare il compostaggio in terreno pertinenziale all'utenza (orto, giardino) di proprietà e conduzione personale o dei familiari, sufficientemente ampio e di comodo accesso, tenendo conto delle distanze tra le abitazioni allo scopo di non arrecare disturbo ai vicini e non dare luogo all'emissione di odori molesti, nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e del decoro.

In entrambi i casi, sia che il compostaggio sia effettuato mediante compostiera che in terreno, gli utenti devono altresì dichiarare:

- di rendere in qualsiasi momento disponibile e visibile agli incaricati dal Sindaco o del Consorzio smaltimento rifiuti/COABSER il luogo fisico in cui il compostaggio è praticato, nonché il compost prodotto;
- di prendere atto che, nel caso in cui dall'accertamento risulti la mancata o scorretta pratica del compostaggio, è irrogata la sanzione amministrativa pecuniaria di € 200,00.

Nel caso in cui l'utente comunichi la cessazione della pratica del compostaggio domestico, la perdita del diritto alla riduzione decorre dall'anno successivo.

7. La tariffa si applica in misura ridotta del 30% ai dehors aperti di superficie superiore a 100 mq. pertinenziali di pubblici esercizi.

8. Le riduzioni di cui al presente articolo cessano di operare alla data in cui ne vengono meno le condizioni di fruizione, anche in mancanza della relativa dichiarazione.

9. Per l'anno 2014 la tariffa unitaria è ridotta:

- nel caso di abitazioni con unico occupante, residente in Govone, nelle seguenti misure:
 - a) del 30% nel caso in cui l'unico occupante abbia compiuto il 70° anno di età al primo gennaio dell'anno di tassazione;
 - b) del 10% nel caso non sia soddisfatto il requisito dell'età;
- del 30% per le abitazioni (e relative pertinenze) occupate da soggetti che risiedano o abbiano la dimora, per più di sei mesi all'anno, all'estero, a condizione che alla richiesta di riduzione sia allegata comprovante documentazione.

Si applica il precedente comma 5

10. Per l'anno 2014 è applicata alla tariffa unitaria la riduzione per il compostaggio domestico di cui al comma 6 (riduzione del 10%).

11. Sono esenti dal tributo:

- a) i locali e le aree adibiti ad uffici e servizi comunali, ovvero destinati ad attività direttamente gestite dal Comune o per i quali il Comune sostiene le spese di funzionamento;
- b) gli edifici della Chiesa Cattolica e delle altre confessioni religiose riconosciute, adibiti a culti ammessi nello stato, esclusi gli eventuali annessi locali ad uso abitativo o ad usi diversi da quelli del culto in senso stretto.

Art. 21. Riduzioni per il recupero

1. La tariffa dovuta dalle utenze non domestiche può essere ridotta a consuntivo in proporzione alle quantità di rifiuti assimilati che il produttore dimostri di aver avviato al recupero nell'anno di

riferimento, mediante specifica attestazione rilasciata dall'impresa, a ciò abilitata, che ha effettuato l'attività di recupero.

2. Per «recupero» si intende, ai sensi dell'articolo 183, comma 1, lett. t), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, una qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile, sostituendo altri materiali che sarebbero stati altrimenti utilizzati per assolvere una particolare funzione o di prepararli ad assolvere tale funzione, all'interno dell'impianto o nell'economia in generale.

3. La riduzione fruibile, in ogni caso non superiore al 30% della tariffa dovuta dall'utenza, è pari al prodotto tra la quantità documentata di rifiuti assimilati - con esclusione degli imballaggi secondari e terziari - avviata al recupero per il 100% del costo unitario Cu di cui al punto 4.4., Allegato 1, del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1999, n. 158 (rapporto tra i costi variabili attribuiti alle utenze non domestiche e la quantità totale di rifiuti prodotti dalle utenze non domestiche).

4. La riduzione deve essere richiesta annualmente dall'interessato entro il 30 giugno dell'anno successivo, allegando copie dei formulari rifiuti relativi all'attività di raccolta e recupero.

5. La riduzione opera di regola mediante compensazione alla prima scadenza utile.

6. Qualora i rifiuti assimilati recuperati siano prodotti su superfici escluse ai sensi dell'articolo 10, la riduzione non si applica.

7. Per l'anno 2014 la riduzione fruibile, in ogni caso non superiore al 20% della tariffa dovuta dall'utenza, è pari al prodotto tra la quantità documentata di rifiuti assimilati - con esclusione degli imballaggi secondari e terziari - avviata al recupero, per un costo unitario fissato in €.0,12.

Art. 22. Agevolazioni

1. Sono previste le seguenti riduzioni ed esenzioni, la cui copertura avviene, a differenza delle precedenti, attraverso apposite autorizzazioni di spesa e deve essere assicurata attraverso il ricorso a risorse derivanti dalla fiscalità generale del comune:

a) abitazioni secondarie (e relative pertinenze), non utilizzate ma predisposte all'uso (ad esempio per la presenza di utenze), acquisite dal soggetto passivo, residente in Govone, in aggiunta alla propria abitazione per la quale già corrisponde il tributo: riduzione del 30% nella parte fissa e nella parte variabile;

b) unità immobiliari abitative interamente possedute da persone che abbiano compiuto il 75° anno di età al primo gennaio dell'anno di tassazione e non utilizzate (ad esempio per ricovero permanente in casa di cura o di riposo): riduzione del 100% nella parte fissa e nella parte variabile. L'utilizzo dell'immobile, anche se occasionale, non consente l'applicazione dell'agevolazione:

c) centri di soggiorno/riabilitazione gestiti da enti e associazioni senza fine di lucro o da ONLUS, per attività di cui si usufruisce gratuitamente o mediante pagamento della sola quota associativa: riduzione del 100% nella parte fissa e nella parte variabile;

d) i locali utilizzati da enti e associazioni senza fine di lucro il cui Consiglio di Amministrazione è nominato in tutto o in parte dal Comune: riduzione del 100% nella parte fissa e nella parte variabile;

e) i locali posseduti, occupati o detenuti da enti e associazioni senza fine di lucro per l'esercizio delle attività istituzionali, i cui utilizzatori ne usufruiscono a titolo gratuito o mediante pagamento della sola quota associativa: riduzione del 100% nella parte fissa e nella parte variabile. Sono espressamente esclusi dall'agevolazione gli enti e le associazioni senza fine di lucro la cui maggioranza degli associati o degli amministratori sia composta da parenti o affini entro il 4° grado;

f) i locali del Comune dati in comodato/concessione/convenzione a soggetti giuridici che svolgono attività culturali, sociali, associative, salvo diversa determinazione riportata nell'atto di comodato/concessione/convenzione: riduzione del 100% nella parte fissa e nella parte variabile.

2. Si applicano il 5° e il 8° comma dell'articolo 20.

3. Medesime riduzioni sono previste per il tributo dovuto per l'anno 2014.

Art. 23. Cumulo di riduzioni e agevolazioni.

1. Qualora si rendessero applicabili più riduzioni o agevolazioni, le medesime sono applicate quali sommatoria delle percentuali previste. Non sono applicate più di due riduzioni/agevolazioni, individuate tra quelle più favorevoli al contribuente.

2. Se non diversamente indicato, tutte le riduzioni, agevolazioni, ecc., si intendono riferite sia alla parte fissa che alla parte variabile.

Art. 24. Dichiarazione

1. Ai fini della dichiarazione relativa alla TARI, restano ferme le superfici dichiarate o accertate relativamente alla TARSU e alla TARES.

2. I soggetti passivi del tributo devono dichiarare ogni circostanza rilevante per l'applicazione del tributo e in particolare:

a) l'inizio, la variazione o la cessazione dell'utenza;

b) la sussistenza delle condizioni per ottenere agevolazioni o riduzioni;

c) il modificarsi o il venir meno delle condizioni per beneficiare di agevolazioni o riduzioni.

Le utenze domestiche residenti non sono tenute a dichiarare il numero dei componenti la famiglia anagrafica e la relativa variazione.

3. La dichiarazione deve essere presentata entro il termine del 30 giugno dell'anno successivo alla data di inizio del possesso o della detenzione dei locali e delle aree assoggettabili al tributo.

4. Nel caso di occupazione in comune di un'unità immobiliare, la dichiarazione può essere presentata anche da uno solo degli occupanti.

5. La dichiarazione, redatta su modello disponibile presso l'Ufficio Tributi comunale ovvero reperibile nel sito internet del Comune, ha effetto anche per gli anni successivi semprechè non si verificano modificazioni dei dati dichiarati da cui consegue un diverso ammontare del tributo; in tal caso, la dichiarazione va presentata entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui sono intervenute le predette modificazioni.

6. La dichiarazione deve essere presentata:

a) per le utenze domestiche: dall'intestatario della scheda di famiglia nel caso di residenti e nel caso di non residenti dall'occupante a qualsiasi titolo;

b) per le utenze non domestiche, dal soggetto legalmente responsabile dell'attività che in esse si svolge;

c) per gli edifici in multiproprietà e per i centri commerciali integrati, dal gestore dei servizi comuni.

7. Se i soggetti di cui al comma precedente non vi ottemperano, l'obbligo di dichiarazione deve essere adempiuto dagli eventuali altri occupanti, detentori o possessori, con vincolo di solidarietà. La dichiarazione presentata da uno dei coobbligati ha effetti anche per gli altri.

8. La dichiarazione, sottoscritta dal dichiarante, è presentata direttamente agli uffici comunali o è spedita per posta, o inviata in via telematica con posta elettronica. In caso di spedizione fa fede la data di invio.

6. Gli uffici comunali, in occasione di richiesta di residenza, rilascio di licenze, autorizzazioni o concessioni, devono invitare il contribuente a presentare la dichiarazione nel termine previsto, fermo restando l'obbligo del contribuente di presentare la dichiarazione anche in assenza di detto invito.

Art. 25. Versamenti

1. Il versamento della TARI è effettuato secondo le disposizioni di cui all'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 (modello F24), ovvero tramite le altre modalità di pagamento offerte dai servizi elettronici di incasso e di pagamento interbancari e postali.

2. Il versamento deve essere effettuato in n. 2 rate scadenti il giorno 31 dei mesi di luglio e ottobre. Tali scadenze possono essere modificate con deliberazione della Giunta Comunale, delegata con la presente disposizione per motivi di celerità ed efficacia.
3. E' comunque consentito il pagamento in un'unica soluzione entro il 16 giugno di ciascun anno.
4. Per l'anno 2014 si stabilisce preventivamente, in attesa di chiarimenti normativi e ministeriali in merito alla possibilità di derogare dalle rate semestrali, che il versamento deve essere effettuato in n. 2 rate scadenti il giorno 31 dei mesi di luglio e ottobre. Tali scadenze possono essere modificate con deliberazione della Giunta Comunale, delegata con la presente disposizione per motivi di celerità ed efficacia.
5. Il pagamento deve essere effettuato con arrotondamento all'euro per difetto se la frazione è inferiore a 49 centesimi, ovvero per eccesso se superiore a detto importo.
6. Non si procede al versamento della tassa qualora l'importo dovuto non sia superiore ad euro 12,00.
7. Il versamento deve essere effettuato in autoliquidazione in due rate di pari importo, con le scadenze di cui ai commi 2 e 3. Il Comune, al fine di semplificare gli adempimenti, provvede ad inviare ai contribuenti i modelli di pagamento preventivamente compilati, fermo restando che il mancato ricevimento dei medesimi non esonera dall'obbligo di pagamento.
8. Eventuali bollette emesse o rettificate dopo l'approvazione della cosiddetta lista "principale" devono prevedere, se possibile, le scadenze di cui di cui al comma 2. Ove, per l'approssimarsi o per l'avvenuta decorrenza di tali termini, le stesse debbano avere scadenze successive, il pagamento è effettuato di norma in unica soluzione entro la fine del mese seguente all'emissione. E' possibile un'eventuale rateazione, con saldo nel termine massimo del 3° mese successivo all'emissione.
- 8 bis. Nel caso in cui l'intestatario della bolletta appartenga ad un nucleo familiare con ISEE inferiore o uguale ad €7.500, può essere richiesta al Servizio Tributi una maggiore rateazione di pagamento, senza interessi, che in ogni caso si deve concludere non oltre i sei mesi successivi al termine previsto per l'ultima rata.
9. Il Comune ha facoltà di affidare l'accertamento e la riscossione della TARI ai soggetti ai quali risulta attribuito nell'anno 2013 il servizio di gestione dei rifiuti.
10. Al contribuente che non versi alle prescritte scadenze le somme dovute è notificato nei termini di legge avviso di accertamento per omesso pagamento, contenente sanzioni ed interessi. In ulteriore assenza di versamento di quanto dovuto si procederà alla riscossione coattiva con aggravio delle spese di riscossione.

Art. 26. Clausola di adeguamento

1. Il presente regolamento si adegua automaticamente alle modificazioni della normativa nazionale e comunitaria, in particolare in materia di rifiuti e in materia tributaria.
2. I richiami e le citazioni di norme contenuti nel presente regolamento si devono intendere fatti al testo vigente delle norme stesse.

Art. 27. Funzionario responsabile

1. Il comune o l'ente a cui è demandato il Servizio Tributi designa il funzionario responsabile a cui sono attribuiti tutti i poteri per l'esercizio di ogni attività organizzativa e gestionale, compreso quello di sottoscrivere i provvedimenti afferenti a tali attività, nonché la rappresentanza in giudizio per le controversie relative al tributo stesso.
2. La designazione del funzionario responsabile della IUC, ovviamente, comprende anche la nomina relativa alla TARI.

Art. 28. Accertamento

1. Per le attività di accertamento sono applicate le disposizioni di legge vigenti.

Art. 29. Riscossione coattiva

1. Le somme liquidate dal Comune per imposta, sanzioni ed interessi, se non versate entro il termine di sessanta giorni dalla notificazione dell'avviso di accertamento, sono riscosse, salvo che sia stato emesso provvedimento di sospensione, coattivamente a mezzo ingiunzione fiscale di cui al Regio Decreto 14 aprile 1910, n. 639, se eseguita direttamente dal Comune o affidata a soggetti di cui all'articolo 53 del Decreto Legislativo n. 446 del 1997, ovvero mediante le diverse forme previste dall'ordinamento vigente.

Art. 30. Sanzioni ed interessi

1. Per le violazioni alle norme di legge e/o regolamentari sono applicate le sanzioni previste dalla vigente normativa.

2. Sulle somme dovute per la tassa non versata alle prescritte scadenze si applicano gli interessi moratori nella misura pari al vigente tasso legale. Tali interessi sono calcolati con maturazione giorno per giorno, con decorrenza dal giorno in cui sono divenuti esigibili.

Art. 31. Rimborsi

1. Il rimborso delle somme versate e non dovute deve essere richiesto dal contribuente entro il termine di cinque anni dal giorno del versamento, ovvero da quello in cui è stato accertato il diritto alla restituzione. Il rimborso viene effettuato entro centottanta giorni dalla data di presentazione dell'istanza.

2. Sulle somme rimborsate spettano gli interessi nella stessa misura prevista dall'articolo 6 del presente regolamento, con maturazione giorno per giorno e con decorrenza dal giorno in cui gli stessi sono divenuti esigibili.

3. Non sono eseguiti rimborsi per importi pari o inferiori alla soglia fissata nel presente regolamento per i versamenti minimi da parte dei contribuenti.

Art. 32. Contenzioso

1. In materia di contenzioso si applicano le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 31 dicembre 1992, n. 546, e successive modificazioni.

2. Sono altresì applicati, secondo le modalità previste dallo specifico regolamento comunale, l'accertamento con adesione sulla base dei principi e dei criteri del Decreto Legislativo 19 giugno 1997, n. 218, e gli ulteriori istituti deflativi del contenzioso eventualmente previsti dalle specifiche norme.

3. Le somme dovute a seguito del perfezionamento delle procedure di cui al precedente comma possono, a richiesta del contribuente, essere rateizzate, secondo quanto previsto dallo specifico regolamento in materia.

Art. 33. Decorrenza ed efficacia del regolamento

1. Le norme del presente regolamento si applicano in luogo di qualsiasi altra disposizione regolamentare con esse in contrasto.

2. Il presente regolamento entra in vigore il 1° gennaio 2014.

3. Il presente regolamento si adegua automaticamente alle modificazioni della normativa nazionale e comunitaria.

4. I richiami e le citazioni di norme contenuti nel presente regolamento si devono intendere fatti al testo vigente delle norme stesse.

ALLEGATO A

Classificazione dei rifiuti speciali assimilati agli urbani

Condizioni qualitative:

a) abbiano una composizione merceologica analoga a quella dei rifiuti urbani o, comunque, siano costituiti da manufatti e materiali simili a quelli elencati nel seguito a titolo esemplificativo:

1	Imballaggi in genere primari e secondari (di carta, cartone, plastica, legno, metalli e simili)
2	Contenitori vuoti (fusti, vuoti di vetro, plastica e metallo, latte e lattine e simili)
3	Sacchi e sacchetti di carta o plastica, fogli di carta, plastica, cellophane
4	Cassette, pallets
5	Accoppiati quali carta plastificata, carta metallizzata, carta adesiva, carta catramata, fogli di plastica metallizzati e simili
6	Frammenti e manufatti di vimini e di sughero
7	Paglia e prodotti di paglia
8	Scarti di legno provenienti da falegnameria, carpenteria, trucioli e segatura
9	Fibra di legno e pasta di legno anche umida, purché palabile
10	Ritagli e scarti di tessuto di fibra naturale e sintetica, stracci e juta
11	Feltri e tessuti non tessuti
12	Pelle e similpelle
13	Gomma e caucciù (polvere e ritagli) e manufatti composti da tali materiali, come da camera d'aria e copertoni;
14	Resine termoplastiche e termo - indurenti in genere allo stato solido e manufatti composti da tali materiali
15	Rifiuti ingombranti
16	Imbottiture, isolanti termici e acustici costituiti da sostanze naturali e sintetiche, quali lane di vetro e di roccia, espansi plastici e minerali e simili
17	Moquettes, linoleum, tappezzerie, pavimenti e rivestimenti in genere
18	Materiali vari in pannelli (di legno, gesso, plastica, e simili)
19	Frammenti e manufatti di stucco e di gesso essiccati
20	Manufatti di ferro tipo paglietta metallica, fili di ferro e simili
21	Nastri adesivi
22	Cavi e materiale elettrico in genere
23	Pellicole e lastre fotografiche e radiografiche sviluppate
24	Scarti in genere della produzione di alimentari purché non allo stadio liquido, quali ad esempio scarti di caffè, scarti dell'industria molitoria e della pastificazione, partite di alimentari deteriorati, anche inscatolati o comunque imballati, scarti derivanti dalla lavorazione di frutta e ortaggi, caseina, sanse esauste e simili
25	Scarti vegetali in genere (erbe, fiori, piante, verdura) anche derivanti da lavorazioni basate su processi meccanici (bucce, baccelli, pula, scarti di sgranatura e trebbiatura e simili)
26	Residui animali e vegetali provenienti dall'estrazione di principi attivi
27	Accessori per l'informatica (L. 146 22.02.1994 art. 39)
28	Teli di serra e contenitori bonificati di fitosanitari

Per i succitati rifiuti assimilati, la condizione quantitativa compatibile con la potenzialità del servizio pubblico è stabilita in Kg. 20 per ogni mq/annuo.

ALLEGATO B

Categorie di utenze non domestiche.

Le utenze non domestiche sono suddivise nelle seguenti categorie.

Comuni con più di 5.000 abitanti	GOVONE (Comune fino a 5.000 abitanti)
01. Associazioni, biblioteche, musei, scuole (ballo, guida ecc.)	01. Musei, biblioteche, scuole, associazioni
02. Cinematografi, teatri	02. Campeggi, distributori carburanti
03. Autorimesse, magazzini senza vendita diretta	03. Stabilimenti balneari
04. Campeggi, distributori carburanti, impianti sportivi	04. Esposizioni, autosaloni
05. Stabilimenti balneari	4.1 Aree operative esterne sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgono attività economiche, comprese quelle adibite a magazzino, stoccaggio, esposizione
06. Autosaloni, esposizioni	05. Alberghi con ristorante
07. Alberghi con ristorante	06. Alberghi senza ristorante
08. Alberghi senza ristorante	07. Case di cura e riposo
09. Carceri, case di cura e di riposo, caserme	08. Uffici, agenzie, studi professionali
10. Ospedali	09. Banche ed istituti di credito
11. Agenzie, studi professionali, uffici	10. Negozi abbigliamento, calzature, libreria, cartoleria, ferramenta e altri beni durevoli
12. Banche e istituti di credito	10.1 Banche di mercato beni durevoli (tariffa per 365 giorni)
13. Cartolerie, librerie, negozi di beni durevoli, calzature, ferramenta	11. Edicola, farmacia, tabaccaio, plurilicenze
14. Edicole, farmacie, plurilicenza, tabaccai	12. Attività artigianali tipo botteghe (falegname, idraulico, fabbro, elettricista parrucchiere)
15. Negozi di Antiquariato, cappelli, filatelia, ombrelli, tappeti, tende e tessuti	12.1 Magazzini senza vendita, ricovero
16. Banche di mercato beni durevoli	
17. Barbiere, estetista, parrucchiere	
18. Attività artigianali tipo botteghe (elettricista, fabbro, falegname, idraulico, fabbro, elettricista)	

19. Autofficina, carrozzeria, elettrauto	mezzi, tettoie aperte
20. Attività industriali con capannoni di produzione	13. Carrozzeria, autofficina, elettrauto
21. Attività artigianali di produzione beni specifici	14. Attività industriali con capannoni di produzione
22. Osterie, pizzerie, pub, ristoranti, trattorie	15. Attività artigianali di produzione beni specifici
23. Birrerie, hamburgerie, mense	16. Ristoranti, trattorie osterie, pizzerie
24. Bar, caffè, pasticceria	17. Bar, caffè, pasticceria, sale da gioco
25. Generi alimentari (macellerie, pane e pasta, salumi e formaggi, supermercati)	18. Supermercato, pane e pasta, macelleria, salumi e formaggi, generi alimentari
26. Plurilicenze alimentari e miste	18.1 Banchi di mercato alimentari (tariffa per 365 giorni)
27. Fiori e piante, ortofrutta, pescherie, pizza al taglio	19. Plurilicenze alimentari e/o miste
28. Ipermercati di generi misti	20. Ortofrutta, pescherie, fiori e piante
29. Banchi di mercato generi alimentari	21. Discoteche, night club
30. Discoteche, night club	22. Locali agricoli

ALLEGATO C

Categorie e sottocategorie di utenze per l'anno 2014

Categorie o sottocategorie:	Domestica (D) o non domestica (ND)
1) Locali adibiti ad uso abitazione	D
1.01) Locali - pertinenziali di abitazioni private - destinati a rimesse, autorimesse, posti auto, purché non adibiti ad attività non domestiche	D
1.02) Locali - pertinenziali di abitazioni private - destinati a magazzini, locali di deposito, solai (parte con altezza superiore a 1,50 mt.), cantine, tettoie chiuse e simili, purché non adibiti ad attività non domestiche.	D
2) Locali destinati ad uffici pubblici o privati, a studi professionali, banche, ambulatori e simili, istituti finanziari ed assicurativi e simili	ND
3) Locali destinati a negozi o botteghe ad uso commerciale od artigianato, a pubbliche rimesse.	ND
3.01) Locali uso magazzino e deposito di attività commerciali ed artigianali, in cui hanno accesso solo i titolari o i loro dipendenti.	ND
4) alberghi, sale convegno, teatri, cinematografi, esercizi pubblici, osterie, trattorie, ristoranti, caffè, bar e simili;	ND
5) stabilimenti industriali (limitatamente ai locali dove non si producono rifiuti speciali), rimesse di roulotte, impianti sportivi;	ND
6) aree adibite a campeggi, distributori di carburante sale da ballo all'aperto ed altre aree scoperte ad uso privato ove possono prodursi rifiuti;	ND
7) Istituzioni pubbliche di ricovero aventi scopo di assistenza, ospedali e casa di cura.	ND
8) Bed & Breakfast ed agriturismi, esclusi i locali destinati alla preparazione e somministrazione dei pasti, da collocare nella categoria dei ristoranti	ND
9) Banchi di mercato beni durevoli	ND
10) Banchi di mercato genere alimentari	ND
11) Porticati aperti pertinenziali di abitazioni private	D
12) Locali strumentali delle imprese agricole	ND